

STAMPA

100 MILA MORTI IN MENO

Dal 1995 ad oggi sono state 100mila in Italia le vite salvate grazie alle politiche sanitarie di prevenzione, tuttavia il numero delle morti che sarebbe stato possibile salvare è ancora alto: sono state 210mila dal 2000 al 2002 (e, fra queste, 70.000 soltanto nel 2002). Tra queste, le morti per tumore del polmone, tumore del seno, infarto, incidenti. A tracciare il bilancio è il primo Atlante della mortalità evitabile, presentato a Roma nell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) e frutto di due anni di collaborazione fra università di Tor Vergata, ISTAT, Nebo Ricerche PA e ISS. In 300 pagine fitte di cifre e analisi l'Atlante "ERA 2006, Contesto Demografico e mortalità evitabile" (dal 23 febbraio accessibile on line, sul sito www.e-r-a.it), presenta la mappa delle morti evitabili in Italia a livello nazionale, regionale e provinciale, fino all'analisi per ciascuna delle circa 200 USL italiane.

PREVENZIONE SEMPRE PIÙ EFFICACE. Dalle cifre emerge che negli ultimi dieci anni le morti evitate in Italia grazie alla prevenzione sono progressivamente aumentate: dalle 3.000 morti in meno del 1996 alle 6.000 del 1998, fino alle 13.000 del 2000 e alle oltre 16.000 del 2002. Dati, questi, che sono anche il segnale di un progressivo miglioramento delle condizioni di salute degli italiani e che fanno dell'Italia uno dei paesi più longevi del mondo. Si muore meno di infarto, di alcuni tipi di tumore e di tutte quelle patologie contrastabili grazie ai miglioramenti della diagnostica e della terapia o grazie all'adozione di corretti stili di vita. Ma nonostante questi dati incoraggianti, a livello nazionale risulta che sono circa 10 i potenziali giorni di vita persi ogni anno a causa di una morte evitabile tra le persone di età compresa tra i 5 e i 69 anni. Un numero a prima vista molto piccolo, ma che corrisponde invece a circa 210.000 casi di morte evitabile avvenuti dal 2000 al 2002. E soltanto nel 2002 (ultimo anno per cui si dispone di dati ufficiali) risultano ancora quasi 70.000 le persone morte per cause evitabili: vale a dire che in quell'anno 1 morto ogni 10 aveva tra 5 e 69 anni e che la causa di morte era tra quelle riconosciute dalla letteratura scientifica come contrastabile con politiche pubbliche adeguate. Per esempio, sono considerate contrastabili le morti per tumore al polmone grazie alla lotta al fumo, quelle per tumore al seno con la diffusione di screening per diagnosi precoce, quelle per infarto attraverso uno spettro di azioni che va dagli interventi sugli stili di vita al miglioramento della diagnostica e della cura e ancora alla tempestività dei soccorsi.

LA MAPPA DELLE MORTI EVITABILI. La mortalità evitabile non è migliorata dappertutto allo stesso modo, ma esistono differenze tra le regioni. Dall'Atlante risulta ad esempio che Marche, Liguria, Toscana, Calabria e Puglia hanno il più basso numero di morti evitabili. Il rischio di morire per una causa prevenibile è invece più alto in Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto-Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna. A livello provinciale, le morti evitabili sono più numerose in Toscana, Marche e Umbria e, scendendo verso Sud, a Pescara (Abruzzo), Frosinone (Lazio) e Avellino (Campania), il territorio centrale della Puglia (Bari, Taranto e Brindisi), buona parte della Calabria (ma non il capoluogo) e infine Trapani e Messina, in Sicilia. Nel Nord le aree con la mortalità evitabile più bassa sono Varese, Lecco e Milano, tutte in Lombardia, e inoltre Mantova (Lombardia), Verona, Vicenza e Padova (Veneto), Modena (Emilia Romagna) e infine, in Liguria, Genova e La Spezia